GIOIELLI DAL 1969 - www.antoniocecchia.it
ANTONIO CECCHIA
FINO A LUNEDÌ 31 NOVEMBRE INCLUSO
LUNEDÌ CHIUSI
TUTTO IL GIORNO

Piombino

Piombino
C.so Italia, 95
Telefono 0565/222222
Fax 0565/222223

Numero verde 800010404
Ag. fotografica P. Barlettani
email piombino@iltirreno.it

LAVORO E SALUTE

«Tra leucemia e cokeria c'è un nesso»

Per l'Inail la morte del giovane operaio Nardoni è riconducibile alle mansioni svolte sul reparto. Parla l'avvocato

PIOMBINO

L'Inail ha riconosciuto la causa di morte per malattia professionale ad un giovane operaio della cokeria.

Fabrizio Nardoni aveva 38 anni quando la leucemia linfoblastica acuta lo ha ucciso un paio di mesi dopo la diagnosi. Era il giugno 2013. Il suo bambino aveva appena 6 mesi.

Il decesso è avvenuto ad Arbus, in provincia di Cagliari, paese originario della moglie che adesso risiede lì col figlioletto e dove è stata attivata la procedura per ottenere il riconoscimento.

La sede sarda dell'istituto, in una seduta del collegio medico del settembre scorso, ha stabilito in maniera concorde che «in base a tutti gli elementi acquisiti risulta plausibile un nesso tra l'insorgenza della leucemia e fattori occupazionali, dato che Nardoni era professionalmente esposto ad agenti e sostanze oncogene». Una affermazione che ha permesso l'erogazione di una pensione ai due familiari.

Per l'avvocato Carlo Castaldi, amico e legale della famiglia Nardoni, non è stato facile muoversi. Perchè mancava quella che viene definita anamnesi lavorativa dell'operaio. Tranne che in un breve intervallo, tra il 1995 e buona parte del 2011, Fabrizio aveva lavorato in fabbrica da dipendente Lucchini, Lucchini servizi e di ditte d'appalto. Anche come interinale.

Le buste-paga con indicata la mansione di addetto alla produzione del coke hanno stabilito inequivocabilmente che almeno tra il 1999 e il 2003 l'operaio lavorava sulle batterie più inquinanti di un impianto inquinante.

Era indispensabile, però, produrre all'Inail il Dvr, il documento di valutazione del rischio stilato per legge dalle aziende, relativo al reparto.

«Lo abbiamo sollecitato alla Lucchini senza ricevere riscontri», afferma Castaldi. Che in modo inaspettato è riuscito ad aggirare l'ostacolo. Un altro operaio della cokeria colpito da tumore al fegato si è rivolto al suo studio per ottenere dall'Inail il riconoscimento della malattia professionale. La ditta d'appalto per la quale lavorava ha correttamente consegnato nelle mani del legale il Dvr contenente l'elenco delle sostanze con cui venivano in contatto gli operai dell'impianto. Tra queste, l'1-idrossipirene, metabolita del pirene che è a sua volta accettato dalla letteratura scientifica come indicatore della presenza degli idrocarburi policiclici aromatici, classificati in buona parte come agenti cancerogeni e mutageni. Ipa, tra l'altro, per lungo tempo molto superiori ai limiti di legge, prima della chiusura e del rifacimento dell'impianto. Lo ricordano sicuramente gli abitanti del Cotone e della periferia industriale.

Con quel Dvr, Castaldi ha potuto integrare la documentazione e consegnarla all'Inail insieme alla perizia medico-legale dello studio romano della dottoressa Alberta Niccolai. Il quadro d'insieme ha sciolto le riserve dell'istituto che ha accolto la richiesta della signora Nardoni.

«Contemporaneamente - spiega Castaldi - va avanti la procedura penale per omicidio colposo. Ci siamo opposti alla richiesta di archiviazione da parte della Procura di Livorno. E chiesto, a tutela dei miei assistiti, l'inserimento nell'elenco dei creditori Lucchini per l'importo di un eventuale risarcimento».

A questo proposito, un altro esposto del legale riguarda l'ipotesi di conflitto d'interessi a carico del commissario Nardi, al tempo amministratore delegato dell'azienda. *(v.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La cokeria e i fumi che uscivano dall'impianto, prima della chiusura (foto Paolo Barlettani)

PENSIONE AI FAMILIARI

L'istituto ha attribuito l'assegno alla moglie e al figlioletto che all'epoca della morte, nel giugno 2013, aveva appena 6 mesi

L'avvocato Carlo Castaldi

OMICIDIO COLPOSO

Ci siamo opposti all'archiviazione richiesta dalla Procura e abbiamo chiesto di inserire gli eredi tra i creditori della Lucchini

IL COMMENTO

COSA HANNO INSEGNATO QUEI GIORNI

di VALERIA PARRINI

Idrocarburi policiclici aromatici alle stelle, l'1-idrossipirene nelle urine dei lavoratori, petizioni, esposti in Procura, manifestazioni, dirette tv. Divisioni. E, alla fine, la chiusura delle batterie più inquinanti della cokeria Lucchini. Una chiusura in qualche caso subìta. Perché "fumo uguale pane" era - e resta - una concezione radicata. Tanto più qua, dove la siderurgia parla etrusco.

Il nesso tra malattia e cokeria, evidenziato formalmente dall'Inail per la morte di Fabrizio Nardoni, riporta la mente a quei tempi, a cavallo tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila. Alla battaglia condotta dal Comitato Antinquinamento del Cotone, col sostegno della parrocchia del quartiere, del Wwf, di Legambiente e dell'associazione per la sicurezza dei luoghi di lavoro "Ruggero Toffolutti". A questi, man mano, si aggiunsero altri.

Riporta la mente all'informazione puntuale garantita dal *Tirreno* contro il quale si scagliò - con tanto di manifesti affissi sui muri - la Lucchini stessa. Perché pubblicammo i risultati delle analisi eseguite da due dottoresse del servizio di medicina del lavoro dell'Asl, consegnate poi alla magistratura, sulle urine dei lavoratori a inizio e a fine turno. Con i valori di esposizione all'1-idrossipirene, cancerogeno, in qualche caso anche 30 volte superiori a quelli in entrata.

Valori contestati dall'azienda che in una sua relazione scriveva: «La condizione ambientale dell'impianto di Piombino è in linea con lo standard tecnologico medio di cokerie simili», che «sono assenti mansioni esponenti» (ad azioni cancerogene, *ndr*) e che «è sufficiente calibrare le misure di prevenzione svolte».

In attesa della conclusione del procedimento penale e indipendentemente dall'esito che avrà, la decisione dell'Inail di riconoscere la pensione alla moglie e al bambino del giovane lavoratore della cokeria ucciso dalla leucemia nel 2013, qualche riflessione ulteriore dovrebbe indurla. A me continua a suggerire questo: contrapporre posti di lavoro purchessia da un lato e dall'altro ambiente, salute e sicurezza dentro e fuori i perimetri industriali, alla lunga non paga da nessun punto di vista. Nemmeno dell'occupazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RINGRAZIAMENTO

Grande professionalità a Ginecologia

Da anni si minaccia la chiusura del reparto di Ginecologia di Piombino: una perdita inaccettabile. Il parto è un evento naturale ma rischioso: sapere di essere in buone mani è motivo di tranquillità. Per questo la famiglia Borgni Martinozzi ringrazia il personale presente al parto che risolto con professionalità e umanità le imprevedibili complicanze presentatesi. Si ringraziano in particolare la dottoressa Boni, il dottor De Nardo, le ostetriche Modesti, Pescini e Tosini, l'infermiera Moretti, il dottor Benetti di Pediatria e la dottoressa Lachi anestesista, e tutto il personale.

VARIANTE AFERPI, QUAGLIODROMO E 398

Cittadini e associazioni s'incontrano stasera al Perticale

La strada 398

PIOMBINO

Nuovo incontro sulla variante Aferpi promosso da cittadini e associazioni. Stasera alle 21 al Perticale (via Lerario).

«Il successo di partecipazione dell'assemblea pubblica organizzata lo scorso 7 ottobre al Centro Giovani per discutere del tracciato della strada SS 398 e dell'occupazione del Quagliodromo da parte della futura ferrovia privata Aferpi - si afferma - ha dimostrato che ormai un gran numero di cittadini ha a cuore il futuro della città. Del resto le ultime dichiarazioni del direttivo del Pd riguardo al piano industriale di Aferpi non rassicurano a sufficienza, perché se da una parte si dice di voler vigilare strettamente su di esso, dall'altra assistiamo ad un'accelerazione delle procedure formali per l'approvazione del piano, peraltro senza assoggettarlo a Valutazione di Impatto Ambientale e senza alcun reale confronto coi cittadini. La stessa interrogazione parlamentare dello scorso 13 ottobre - si aggiunge - ha messo in luce quale distanza ci sia tra gli intenti dichiarati dal Governo e dalle Istituzioni locali e il reale piano industriale: dimezzamento occupazionale, assenza di bonifiche e quindi sicurezza ambientale e lavorativa, a fronte di un'occupazione di nuovo suolo di alto pregio naturalistico (il quagliodromo), richiesta di modifica del tracciato della SS 398, già approvato dalla precedente giunta, a discapito della città e complicando la logistica del traffico verso il porto. Difesa dell'ambiente, del territorio e dell'occupazione in Val di Cornia sono inscindibili».

L'invito a partecipare all'incontro di stasera è sottoscritto da un gruppo di cittadini e da Comitato antinquinamento, Coordinamento art.1-Camping Cig, Lavoro salute dignità, Legambiente, Restiamo umani, "Ruggero Toffolutti"